ANNO IV 1851 - N° 180

L'OPINIONE

Giovedì 3 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40	— *Provincia*, L. 44	— *Estero*, L. 50	»
6 Mesi	» » 22	» » 24	» » 27	»
3 Mesi	» » 12	» » 13	» » 14	50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

AVVISO
AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto col 30 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del VAGLIA POSTALE, corrispondente al prezzo dell'Associazione, e d'inviarcelo con lettera affrancata.

TORINO, 2 LUGLIO.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sulla questione sospensiva, la quale inaugurò, spesse volte si rinnovava, e sembra voler chiudere la presente sessione parlamentare, ha sicuramente occupato non poco di quel tempo che i Deputati hanno destinato al servizio del paese, ed è probabilissimo che se si fosse un po' meno discusso su questo, attualmente si avrebbe terminato di discutere su tutto.

Pure lo concediamo volontieri: molte gravi ragioni consigliavano di protrarre la disputa sulle disposizioni relative alla Banca Nazionale sino all'epoca in cui verrà a riprendersi la sessione che imminentemente deve essere prorogata, e fra queste non ultima sicuramente era la spossatezza della Camera, tanto più pericolosa, quanto la legge a trattarsi si è della più alta importanza, forse, come ben disse il dep. Pescatore, la più importante che sinora sia stata assoggettata alle deliberazioni del Parlamento, giacchè da essa dipende appunto la futura sorte economica del paese.

La maggioranza della Camera però decideva altrimenti, e riconosceva una forza preponderante alle ragioni abilmente sviluppate dal Ministro delle finanze e dal dep. Torelli relatore della Commissione, i quali mostravano come potesse essere nocivo al nostro credito e specialmente all'estero, il prorogare ancora l'epoca nella quale dovrà riprendersi dalla Banca il pagamento dei proprii biglietti in numerario, e come fosse minaccioso di una crisi commerciale interna, ove per quell'epoca non si procurasse alla Banca stessa un modo pel quale potesse sostenere quell'aumentata circolazione delle sue cedole, che fu resa necessaria dagli ultimi avvenimenti, e sostenuta fin'adesso dal privilegio del corso forzato, circolazione di cui ha sommo bisogno il commercio per alimentare le giornaliere transazioni.

Noi credevamo alla spossatezza dell'Assemblea, ma la seduta cui assistemmo in quest'oggi dovrebbe toglierci quest'opinione, giacchè abbiamo veduto sprecare un tempo, che dovrebbe pur essere prezioso, nelle più vaghe ed inconcludenti digressioni, abbiamo trovato come al solito alcuni nostri deputati così poco curanti dei brevi momenti che loro restano, quasi che fossimo al principio della tornata e che non restasse altro da fare se non ingannare le ore riserbate alla pubblica discussione in chiacchiere insignificanti e dispute inutili.

La Camera decideva di variare il suo ordine del giorno e preponeva alle disposizioni della Banca Nazionale i bilanci ieri presentati, sui quali doveasi nuovamente discutere in forza delle variazioni introdottevi dal Senato, delle quali noi abbiamo dato un conto esteso quando appunto da quel Consesso venivano adottate. L'argomento era sicuramente grave e poteva far credere ad una disputa ostinata e vivace, ma se vuossi eccettuare qualche leggiero scontro mosso dai deputati Chiarle e Bertolini sostenuti in riserva da Valerio L., se vogliamo eccettuare altresì il disinvolto armeggiare del Ministro Galvagno che non si lasciò mai ridurre in quel canto in cui gli avversari lo voleano costretto, tutta la seduta passò in dispute le più eterogenee che si possono immaginare.

Si quistionò dei concordati e dei beni della Chiesa e delle Chiese, si questionò sugli articoli del Codice civile che determinano le diverse qualità di beni e si disputò anche su quanto intorno a questi articoli ne pensasse il Senato di Savoia nel 1836, e fra tante parole, giusta il nostro avviso, si perdette di mira la questione principale, che consisteva nel ricercare se o no il Senato del regno avesse invasa la prerogativa della Camera elettiva sopprimendo l'articolo che statuiva sulle pensioni, e se la proposta della Commissione salvava integra la prerogativa medesima.

Noi non vogliamo sicuramente azzardare un giudizio che non abbiamo potuto convenientemente ponderare, ma solo accenneremo che una qualche meraviglia ci destano gli ultimi alinea dell'ordine del giorno adottatosi sulla proposta della Commissione così espresso: » Considerando che il Ministero deve limitarsi a pagare le somme portate nel bilancio e per le quali concorre il consenso dei poteri dello Stato, ritenute le dichiarazioni a ciò conformi contenute nella relazione con cui il Ministero accompagnò la presentazione dei bilanci stati modificati; che conseguentemente l'art. 2 addizionale già votato dalla Camera può ravvisarsi *come superfluo*, passa ecc. »

Ci sembrava infatti poco decoroso che la Camera con tanta compiacenza si piegasse a tacciare di superfluità un articolo da essa seriamente, lungamente discusso ed approvato a grande maggioranza, ci sembrava poi che appunto lo svelto schermeggiare del Ministro dell'interno lasciasse un qualche dubbio sull'inutilità dell'articolo soppresso dal Senato e la soppressione medesima accresceva la nostra esitanza..... ma noi mal volontieri ci assumiamo la parte di Cassandra, l'avvenire ci mostrerà se fosse il dubbio ragionevole.

Il bilancio delle spese generali fu adottato con quest'ordine del giorno e dopo la Camera può dirsi che si diede ad un esercizio ginnastico, giacchè senza por tempo in mezzo approvò prima per alzata e seduta tutti gli articoli di altri dieci bilanci che poscia votava a scrutinio segreto come si vede dal rendiconto. Dimani ci resta quello dell'Economato generale e poi le disposizioni relative alla Banca...... verranno esse discusse? Lo sapremo dimani.

PROGRESSIVO INGRANDIMENTO
ED
ESTENSIONE ATTUALE DELL'IMPERO RUSSO

Sopra questo argomento il dottore Carlo Zerrenner pubblicava non ha guari un curioso articolo, che forse non dispiacerà ai lettori di vederlo qui tradotto con alcune aggiunte.

» Che si può opporre all'impero del zar? » domanda Arsenieff, il più distinto statista vivente della Russia, nell'opera ch'egli ha pubblicato recentemente. » Che si può opporre all'impero » del zar, il quale abbraccia la 28ª parte di tutta » la superficie terrestre, o la 9ª parte del con» tinente conosciuto o la 15ª parte di tutta la po» polazione del globo? Qual popolo, quale Stato » può insorgere contro il fiero e imperioso gi» gante, che nella piena sua tranquillità nessuno » può perturbare, nessuno può inquietare? »

Piuttosto che occuparci a rispondere alla domanda patriottica di Arsenieff, interessa assai più di seguirlo là ove parla dello storico incremento di questo gigante, al qual uopo sta ben di osservare che soltanto 400 anni addietro la Russia era presso che tutta sotto la dominazione de'Tartari i quali arrivavano sino alla città di Torsciok al nord-ovest di Mosca fra Twer e Gran Novogorod; e che la Russia pervenne alla estensione e all'importanza che ha di presente sostenendo dure lotte, e non senza esporre a grave cimento le sue forze e la sua energia.

È noto che Rurik nell'862 si piantò nel cuore della vecchia Russia. Nell'879 i suoi Stati potevano avere una superficie di 8,000 miglia quadrate tedesche o 164,000 miglia quadrate d'Italia da 60 al grado, cioè una superficie pari a 4/5 della Francia attuale e a 2/3 della Confederazione germanica; il che in quanto a superficie era certamente per quei tempi un grande Stato, ma all'estensione non corrispondeva la popolazione.

Da quell'epoca fino alla metà del secolo undecimo l'impero russo si ampliò di tal maniera da abbracciar tutto il territorio che sta tra i fiumi Narva o Narew e Kama, dal mar Bianco o mare Murmanski e dalla Dwina settentrionale fino al Kuban, che è l'Hypanis degli antichi; di modo che si potrebbe calcolare la grandezza dei possedimenti russi a quel tempo a 25,000 leghe quadrate tedesche o 400,000 miglia quadrate italiane, corrispondendo la lega quadrata tedesca a 16 miglia quadrate d'Italia.

Dal 1054 al 1462, spazio di 400 anni, tutta la Russia occidentale e gli Stati di Novogorod e di Pskoff non solo si resero indipendenti dai grandi principi della Russia, ma si sottomisero anche tutto il Nord. Troviamo infatti che a quel tempo i Novogorodiani possedevano la Nuova Zembla e che intraprendevano spedizioni commerciali nella Siberia occidentale, onde ebbero a sostenere sanguinose guerre cogli Ugri dell'Ural ed a distruggere più volte Ustjug, capitale di una federazione repubblicana.

Alla metà del secolo XV l'impero de' Gran Principi moscoviti comprendeva i seguenti governi:

Mosca con leghe quadrate tedesche	589
Wladimir	862
Niscnegorod	876
Kostroma	1496
Jaroslaff	659
Tamboff	1202
Pensa	690
Una parte di Wologodsk . .	3500
» di Kaluga	400
» di Tula	400

Con una totale superficie di leghe 10674

A'tempi d'Ivan III, figlio di Basilio (che regnò dal 1462 al 1505) furono incorporati colla monarchia russa i territorii che formano i seguenti attuali governi:

Oloñez, con leghe quadrate . .	2783
Novogorod	2213
Arcangelo (Archangelsk) . .	11269
Wiatka	2500
Twer	1223
Meno di una metà del Governo di Permia	3000
Una parte del Governo di Wologodsk	3467
» di Tula . . .	155
» di Kaluga . . .	173
» di Orloff (Arloff)	600
» di [illegible]	[illegible]
» di Smolensco . .	600
» di Cernigoff . .	850
	29433

Convien però credere che nell'originale sia incorso qualche errore, perchè le cifre parziali non danno che questa somma, intanto che il totale è portato a leghe 30,462, le quali aggiunte alle precedenti 10,674 portano la superficie dell'impero a leghe quadrate 41,136.

Basilio o Wasili, figlio di Ivan III (che gli succedette e che morì nel 1533) vi aggiunse

Pskoff, con leghe quadrate . .	809

DIZIONARIO
COROGRAFICO GENERALE D'ITALIA
STATI SARDI
(Milano, stabilimento Civelli G. e C.)

Una gran parte delle pubblicazioni librarie che precedettero in Italia quel mirabile movimento dello spirito nazionale da cui raccolse la patria nostra nuova messe di gloria e di sventure, portava già assai prima del 1848 l'impronta del gran concetto che doveva poi dal regno delle idee passare con esito poco felice a quello de'fatti.

Fra le più importanti pubblicazioni di siffatto genere fu quella certamente che fino dal 1845 annunciavasi dai solerti ed animosi editori Civelli e Comp. di Milano d'un vasto ed insieme economico dizionario corografico di tutta la penisola, sistematicamente suddiviso secondo la perdurante partizione politica della stessa.

Grande, com'era naturalmente ad attendersi, fu il favore che accolse quella coraggiosa intrapresa, a cui rispondevano in pari tempo un bisogno e un affetto. E proseguiva alacremente con l'aiuto di parecchi uomini di chiaro nome, allorquando in forza degli avvenimenti del 1848 e 49 dovette allentare, senza però fermarsi, il lavoro.

Pubblicaronsene non di meno 36 dispense, delle quali una giusta metà reclamò per se sola la pingue e popolosa *Lombardia*, lavoro di *A. Bianchi-Giovini*; tre compresero i ducati di *Parma*, *Piacenza* e *Guastalla* a cura del prof. *G. Buttafuoco*: tre furono consacrati alla descrizione accuratissima del *Trentino* e di tutta la regione subalpina dell'Adige dal dott. *A. Perini*; dodici finalmente per la penna del cav. *Emanuele Repetti* abbracciano, non peranco intera, la gentile e classica terra toscana.

Ora che la pace ripiglia la sua opera educativa, dalla quale è immancabilmente promesso ristoro alla patria fortuna, la ditta editrice ubbidendo dal suo canto alla chiamata, riprende il corso regolare delle sue pubblicazioni: di che vuolsi anche lode all'operoso amministratore *Andrea Ubicini*, benemerito tanto della letteratura e della educazione italiana.

Il chiarissimo sig. cav. Repetti già noto all'Italia pel suo dizionario fisico della Toscana, compirà l'opera sua diligente e coscienziosa; e mentre si verrà affidando la trattazione dei singoli Stati italiani ad altri distinti scrittori (fra cui sperasi d'annoverare i signori Mastriani e cav. De Luca pel regno delle Due Sicilie) il signor *Guglielmo Stefani* darà mano indilatamente a compilare quella parte importantissima che si riferisce agli Stati Sardi, a cui farà seguito la corografia del Veneto, dello stesso autore.

E siccome gli Stati di S. M. il Re di Sardegna sono naturalmente divisi nel paese oltre l'Alpi, cioè la Savoia - nell'Italia subalpina, ossia tutta la gran conca del Po tra le Alpi e gli Appennini ed il Ticino, od altrimenti il Piemonte nel più largo significato di questa parola; nella Liguria marittima, ossia tutta la costiera del Mediterraneo tra il Varo e la Magra, con un tratto ancora della Lunigiana - e nell'isola di Sardegna: il dizionario corografico degli Stati Sardi comprenderà per ora i soli paesi sardi di terra-ferma (Piemonte e Liguria (1)) riserbandosi a trattare più tardi degli insulari ed eziandio della Savoia, ove piaccia agli editori di aggiungere in appendice la descrizione di quella provincia d'oltr'Alpe ch'è legata con tanti vincoli di tradizioni e di glorie all'Italia; e cui il vivere sotto ai medesimi principi italiani (a'quali diede il nome) ha resa parte di noi e della nostra storia.

Molti sono i lavori tipografici, statistici e storici, così generali, come particolari, sugli Stati Sardi, tra cui accenniamo le *Notizie topografiche e statistiche*, opera del capitano De-Bartolomeis, il *Dizionario storico-statistico* del De-Rossi (incompiuto), il *Dizionario geografico* del Casalis (in corso di stampa), la *Corografia d'Italia* (Stati Sardi) di Zuccagni Orlandini, ecc. ecc.; se non che mentre gli uni difettano in una parte e gli altri abbondano in un'altra, e tutti mancano delle indagini nuove sull'industria, sul commercio, sulla popolazione, era bisogno di un libro che stando nel giusto mezzo compendiasse accuratamente e nel modo più stringato e conciso le svariate materie, in consonanza con quanto si è fatto per le altre provincie italiane, e attingendo alle fonti più copiose e recenti divenisse quasi l'inventario delle ricchezze fisiche e morali del paese. Perciò seguendo l'ordine tracciato nel primitivo programma ed adottato dai suoi predecessori, nelle parti già pubblicate, il compilatore di questa tratterà sommariamente delle vicissitudini civili e politiche di ogni singola parte dello Stato, avente *ab antico* un'autonomia propria, diffondendosi più particolarmente a dire delle sue condizioni attuali, sotto il punto di vista naturale, statistico, industriale, morale, ecc.; nell'istruzione, nella giustizia, nella beneficenza, nei costumi, nelle arti, ecc.

Nell'enumerazione dei singoli paesi seguirà l'ordine alfabetico tenuto nella *Circoscrizione amministrativa delle provincie di terraferma e della Sardegna* pubblicata dalla Stamperia Reale nel 1850; e quanto al censimento e movimento della popolazione avrà riguardo all'ultimo lavoro della Commissione superiore di statistica che si trova già sotto i torchi.

Col qual lavoro la grand'opera della corografia universale dell'Italia avrà superato oltre al mezzo del suo faticoso cammino, e pigliato lena a fornire il restante. È certo per la copia e freschezza delle notizie, per la diligenza e la scrupolosa esattezza della compilazione, potrà dirsi il lavoro in questo genere più veritiero e compiuto; ed ora che d'ogni ignoranza la meno perdonata e perdonabile è quella delle cose della patria non avran reso tenue servigio gli editori del Dizionario mettendo in condizione (mercè la felicissima combinazione della ricchezza della materia e la parsimonia della forma) pressochè ciascun italiano di risapere tutto quanto può chiedersi e può dirsi d'ogni città non solo, d'ogni monte e d'ogni fiume, ma del più ignoto torrente e dell'ultimo casolare dai divini termini delle alpi all'estrema punta della Sicilia.

(1) *I paesi principali della Liguria saranno trattati dal prof. Luciano Scarabelli, ora a Genova.*

Riasan	766
Un'altra parte del Governo di Smolensko che per 10 anni era stata sotto il dominio de'Polacchi	419
	1994

onde estese i possedimenti russi a 43,130 leghe.

Durante il regno d'Ivan IV figlio di Basilio sopranominato il Crudele (1533-1584) la Russia fu di nuovo aggrandita coi

Territorio de' Cosacchi del Don	leghe quadr.	2,943
Governo di Kassan		1,128
» di Simbirsk		1,315
» di Woronesc		1,209
» di Saratoff		3,525
» di Astracan		2,860
Un'altra parte del governo di Arloff		258
» di Kursk		218
» di Charkoff		500
L'altra più grande metà del governo di Permia		3,073
Parte del governo di Oremburgo		4,000
» di Tobolsk		10,000
» de' possedimenti del Caucaso		1,000
	Leghe quadrate	32,099

Entro questo periodo, durante il quale la Russia pervenne ad una superficie di 75,159 leghe quadrate, sono memorabili nella storia russa la spedizione di Jermak, pirata del Kama, che penetrò nella regione a tergo dell'Ural, la repulsione dei Voguli, la sconfitta de' Tatari presso l'odierna Tymena sul Tura, e l'espugnazione di Tobolsk e della fortezza di Siwir che trae il suo nome dalla Siberia, per le quali intraprese fu aperta la via alla conquista di quest' ultima regione; ma intanto l'Irtisc divenne la linea forte contro le orde de' Tatari e dei Kirghisi.

Sotto lo Zar Fedor o Teodoro Ivanovic, ultimo discendente di Rurik (1584-1598), furono conquistate all' impero, abbenchè in parte non per lungo tempo,

L'Ingria con appartenenze	legh. quad.	2,200
Il resto dell' attual governo di Oremburgo		2,773
» di Tobolsk		20,000
Una parte del governo di Tomsk		30,000

In guisa che la totale superficie dell' impero ascese a 130,132 leghe quadrate.

Durante il periodo dei pseudo-principi e dell' interregno, l'Ingria, le possessioni settentrionali e Smolesco furono perdute di nuovo, e con esse una superficie di 4218 leghe quadrate, le quali sottratte dalle 30|m. conquistate in Siberia, [illegible] della superficie di 25.782 leghe quadrate; o in altri termini, nel 1613 quando il principe Michele Federovic Romanoff fu eletto gran principe, la Russia aveva una superficie di 155.914 leghe quadrate.

I successivi acquisti nella Siberia sommarono a 70|m. leghe quadrate.

In Europa al tempo di Wyzowski e del cosacco Khmelnitzky si riacquistarono

di bel nuovo parte del governo di Smolensco	1,019
» di Cernigoff	999
» di Pultava	896
	2.914

Mercè di queste acquisizioni e colle conquiste fatte in Siberia, ascendenti a 35|m. leghe quadrate, la Russia prima di Pietro il Grande sommava una superficie di 263,828 leghe quadrate.

Sotto il regno di Pietro il Grande furono aggiunte

Livonia	Leghe quadr.	853
Estonia	»	376
Ingria colla Carelia	»	1,305
Territori sul Mar Caspio	»	1,682
Kamciatka e le isole Kurili		4160
Oltre la linea dell' Irtisc		6000
	Leghe quadrate	14,376

Per cui Pietro il Grande (morto nel 1725) lasciò la Russia con una estensione di 282,454 leghe quadrate.

Sotto il regno di Anna Ivanowna (1730-40) fu acquistata la parte settentrionale del Governo di Jekaterinoslaff da Orel fino a Samars e dal Don settentrionale fino alle sorgenti del Min, in tutto 500 leghe quadrate. Inoltre l'estremo angolo nord-est della Siberia ossia il paese di Tschukotsch (Ciukoc') con 5000 e la piccola e media orda dei Kirghis Kaisaki con 32,000 leghe quadrate; all'incontro sotto il di lei Governo si perdettero al Caucaso 1682 leghe, a tal che alla di lei morte l' impero vantava una superficie di 318,272 leghe quadrate.

Sotto Elisabetta Petrowna (1741-62) l'ingrandimento della Russia si ridusse a 109 leghe quadrate conquistate sulla Svezia, alle isole Aleute con 482 leghe, e alla parte nord-est dell'attuale Governo di Cherson, o Nuova Serbia, con 400 leghe. In tutto 991 leghe quadrate.

Tanto più ragguardevoli furono gl' ingrandimenti sotto Caterina II (1762-96) imperocchè ella conquistò gli attuali Governi di

Witepsk con leghe quadrate	810
Mogilewsk	884
Minsk	1622
Kow	758
Wilna	767
Grodno con Bielostok	540
Volinia	1296
Kiew	813
Podolia	773
Curlandia	495
Tauride	1163
Un' altra parte dell'attuale Governo di Cherson	932
Un'altra parte di Jekaterinoslaw con Taganrog	706
Territori al Caucaso e al Mare Nero	1650
Possedimenti nell' America settentrionale	20000
Leghe quadrate	33209

Dimodochè tutta la superficie della Russia ascese a 352,472 leghe quadrate.

Sotto Alessandro I (1801-25) furono aggiunti

Il dominio di Bielostok	152
La Besserabia	857
Il regno di Polonia	2312
La Finlandia	6873
La Grusinia coi paesi transcaucasii	3900

onde alla sua morte la Russia aveva raggiunta una superficie di 366,581 leghe quadrate.

Sotto il regno del vivente imperatore Nicolò si acquistarono fino ad ora

Il pascialicato di Achalzichsk	143
La provincia di Erivan	224
» di Nachicevansk	92
Il territorio di Giaro-Bielokausk	71
Leghe quadrate	530

così che al presente l'intiera superficie dell' impero russo è di 367,112 leghe quadrate tedesche, ossia di 5,873,792 miglia quadrate italiane.

Da un opuscolo stampato in Torino senza data, ma dopo il 1806, ricaviamo le seguenti altre notizie intorno al progressivo ingrandimento della Russia dopo il 1721.

Pei trattati di Nydstadt, 1721, ed Abo, 1743, smembrò dalla Svezia la Livonia, l' Estonia, la Carelia, la Finlandia russa e l' Ingria, ove Pietro il Grande fondò la nuova capitale, in tutto una estensione di leghe 2881, con 1,521,000 abitanti.

Pel trattato di Kainargi, 1774, tolse alla Turchia la città e territorio di Azoff, Kerisc, Jenikalé, Kimburn, e quanto sta fra il Bog e il Dnieper.

Dieci anni dopo per la convenzione di Costantinopoli, smembrò parimente dalla Turchia la Crimea, l' isola Taman, la parte del Cuban alla destra di questo fiume. Questi due acquisti danno una superficie di m. q. 1025, e 171,000 abitanti.

Pel trattato di Jassy, 1792, tolse di bel nuovo alla Turchia Ozakoff, e quanto ancora le rimaneva fra il Bog e il Dniester: leghe q. 410, abitanti 150,000.

Nel 1783 il principe Eraclio, zar della Giorgia superiore, e vassallo della Persia, si sottomette alla Russia che s' impadronisce per conseguenza di quella regione Caucasea detta ora Grusinia, con 600,000 abitanti.

Nel 1785 sommissione di Salomone, zar della Mingrelia e di Imerette, vassallo della Porta, per cui quei principati diventano provincie russe e aggiungono alla popolazione 200,000 abitanti.

Il primo spartimento della Polonia, nel 1772, fruttò alla Russia 2039 leghe q. e 1,300,000 abitanti;

Il secondo spartimento, 1793, leghe q. 4553, abitanti più di tre milioni;

Il terzo spartimento, 1795, leghe q. 2030, abitanti 1,176,590.

Coll' atto di sommissione, 1795, tre mesi dopo il terzo spartimento della Polonia, s' incorpora i ducati di Curlandia e della Semigallia, leghe q. 257, abitanti 387.922.

A completare questo quadro si aggiunge che pel trattato di Vienna (1815) furono confermati alla Russia tutti i suoi acquisti in Polonia e Lituania; pel trattato di Andrinopoli, 1829, acquistò il possesso delle foci del Danubio, il libero passaggio pel Bosforo e i Dardanelli e il protettorato sulla Moldavia e la Valacchia.

Per l' intervenzione in Ungheria, nel 1849, la Russia si è assunto un tal quale protettorato sull' impero d' Austria, un' ingerenza sugli affari della Germania, e una grande influenza sovra tutta l' Europa.

Voltaire nella sua *Storia di Pietro il Grande* calcolava la popolazione della Russia a quel tempo a circa 24 milioni di abitanti, e l'annua rendita a 13 milioni di rubli o 65 milioni di lire tornesi. L'attuale popolazione dell' impero russo è di 60 milioni in Europa e 6 nell' Asia. Ma nè la popolazione nè le rendite corrispondono alla vastità dell' impero. Imperocchè la popolazione relativa in Europa non dà più di 37 a 38 abitanti per ogni miglio quadrato d' Italia, e in Asia 1 1|2 per ogni miglio quadrato. Lo Stato Sardo assai meno popolato della Lombardia, dà circa 230 abitanti per miglio quadrato, la Lombardia più di 400.

Quanto alle rendite della Russia, non si ha alcun dato preciso, ma si può ritenere per certo che non arrivano a 500 milioni di franchi; per cui la sterminata sua vastità è illusoria, essendo la massima parte deserta, e l' audacia delle intraprese a cui potrebbe cimentarsi è frenata dalla tenuità dei mezzi pecuniari di cui può disporre.

A. Bianchi-Giovini.

Nel *Journal des Débats* leggiamo il seguente articolo sulla situazione del Piemonte, che riferiamo tanto perchè concorda con quanto abbiamo scritto ier l'altro, quanto perchè è utile di prender atto delle dichiarazioni del signor Armand Bertin.

» Accadde or ora in Piemonte un fatto finanziero che attesta la prosperità del paese, della confidenza de' cittadini nel loro Governo. D' un imprestito votato precedentemente, rimaneva di alienare una rendita per un capitale di 18 milioni di lire. Il conte Cavour, ministro delle finanze, credè poter domandare questa somma alle provincie del Regno per mezzo di una soscrizione. Ora le soscrizioni volontarie ascesero ad un totale di 33 milioni, superando così di 15 milioni la somma domandata dal Governo. Tale è il fatto che ci piace di notare. Aggiungiamo che le soscrizioni furono fatte ad un corso superiore agli estimi attuali della Borsa.

» Quindi il Piemonte è in via di prosperità: egli ha risparmi e capitali da prestare allo Stato o da consacrare a lavori, od edifizi ed imprese utili. La consumazione in fatti vi aumenta, come lo indica l'accrescimento degl' introiti, dell'imposte indirette e delle dogane. La produzione aumentò pure per l'industria, l'agricoltura, l' esercizio delle miniere ed i lavori pubblici in via di esecuzione. Il Piemonte sembra aver già quasi riparato a tutti i disastri dell'ultima guerra.

» Noi dicevamo pure che questo fatto finanziario prova la confidenza del paese nel suo governo. Il Piemonte è a ragione orgoglioso delle istituzioni rappresentative delle quali esso solo gode in mezzo agli Stati italiani; la lealtà del suo Re gliene guarentisce la conservazione, e lo spirito moderato che anima il Parlamento attuale fa sperare al paese che le sue istituzioni non periranno nella burasca d'una libertà infrenata. Non si può che felicitar il Piemonte di un tanto avventurato stato di cose. Continui a procedere nella via prudentemente liberale, in cui è entrato, e diffidi sopratutto degli spiriti irrequieti e turbolenti, i quali una volta diggià l' hanno tratto all'orlo del precipizio. »

Adempiamo alla nostra promessa pubblicando la seconda lettera indiritta dal Ministro della pubblica istruzione ai Vescovi della Savoia, e la loro risposta collettiva.

Seconda lettera di S. E. il Ministro dell' istruzione pubblica a monsignor Arcivescovo di Ciamberì.

Torino, 9 *giugno* 1851.

Monsignore!

Leggendo la lettera che Ella ebbe la compiacenza di spedirmi il primo di questo mese ho creduto riconoscere che il suo oggetto è ben altro da quello che io ho trattato nella mia circolare del 13 maggio p. p.

E di vero, io non esaminai in quella circolare quali diritti competono *in generale* ai Vescovi, relativamente all' istruzione religiosa; ma io domandava soltanto che certe scuole particolari, dette *universitarie*, e che come tali sono mantenute dal Governo, continuassero per questa ragione ad essere sottomesse a tutti i regolamenti dell'Università.

Ridotta la questione in questi termini, non può presentare gravi difficoltà. Conviene risolverla oggidì a quella guisa che fu risolta per lo passato, senza che alcuno vi possa trovare neppure l'ombra della violazione di un diritto qualunque. Le condizioni esposte in quella circolare sono rinchiuse più o meno esplicitamente nelle Reali Costituzioni del 1770; vi si leggeva inoltre questa clausola rigorosa, che ogni anno all'apertura dei corsi i professori di teologia installati nelle provincie prestassero giuramento di non allontanarsi dai principii insegnati nell'Università. Di questa maniera si pensava e si agiva in quei tempi eminentemente religiosi; nè d' allora in poi, che io mi sappia, vennero in luce nuove dottrine o nuovi dogmi.

Io non esamino ciò che possa esservi di vero nelle dottrine esposte dai Vescovi della Savoia; ma ripeto che qui si agita una questione affatto diversa; si tratta di sapere se certe scuole speciali che furono sempre chiamate e che si chiamano ancora universitarie, debbano continuare a dipendere dall'Università? Mi sembra che il solo nome debba bastare a risolvere la questione. Ciò che fu praticato, ciò che fu giusto e vero per un sì lungo volger d'anni non può tutto in una volta cangiar natura, o per lo meno di un tale cangiamento si dovrebbe rendere ragione.

Se V. E. e i suoi rispettabili colleghi vogliono esaminare di nuovo la questione nei termini precisi che ora le esposi, essi verranno probabilmente condotti a conclusioni differenti da quelle che furono costretti a dedurre da una tesi generale che niente ha di comune con quella in questione.

Ho l'onore di essere ecc.

Il Ministro
Gioia.

Risposta dei Vescovi della provincia ecclesiastica di Savoia a S. E. il Ministro dell' istruzione pubblica.

15 *giugno* 1851.

Eccellenza,

Nella lettera che Ella si compiacque indirizzarci il 9 di questo mese, sembrava che V. E. supponesse potersi trovare nella Chiesa cattolica due sorta di teologie: una teologia episcopale ed una teologia universitaria. Noi non possiamo dividere questa sua opinione. La teologia in massima non è che l'interpretazione delle Sante Scritture, l'insegnamento della dottrina di Gesù Cristo. Ora, gli è chiaro che solo la Chiesa ha il diritto di dare e di far dare quell' insegnamento; perchè agli Apostoli ed ai loro successori, e non ai depositari dell'autorità civile od ai membri dell' Università, tal quale è oggi costituita, che egli ha detto: *Euntes docet omnes gentes.*

In altri tempi le Università dipendevano in parte e qualche volta in tutto dalla Santa Sede; ne dipendevano sempre almeno in ciò che concerne l'insegnamento della teologia e del diritto canonico. Esse avevano a cancelliere un Vescovo che era il delegato del sommo Pontefice, che lo rappresentava negli esami e nel conferimento dei gradi, i cui diplomi erano pure concessi in suo nome.

Oggidì questa delegazione canonica è soppressa. L'Università non ha più che una missione laicale, e per soprappiù i suoi consigli sono egualmente accessibili, secondo le nostre leggi, agl' increduli, ai protestanti ed agli ebrei. Coloro che aspirano allo stato ecclesiastico non possono più considerarsi come nuovi apostoli inviati per interpretare la dottrina di Gesù Cristo, la missione divina loro manca interamente.

Finora, è vero, v'ebbero in tutte le diocesi degli Stati di S. M. dei professori di teologia, nominati e pagati dall' Università. Ma 1°, secondo le lettere patenti del 23 luglio 1822, questi professori non erano nominati che dietro la proposta o adesione del Vescovo diocesano; 2° in Savoia, almeno, i Vescovi hanno sempre conservato la direzione dell'insegnamento teologico nella loro diocesi; essi designavano gli autori che si doveano spiegare, i trattati che si doveano insegnare nei singoli anni, le opinioni che si doveano adottare o rigettare; ancorchè l' Università abbia manifestato da lungo tempo qualche tendenza ad usurpare l' autorità della Chiesa, nondimeno, quanto all'essenziale, il filo della missione canonica non si era spezzato: l' insegnamento continuava ad essere cattolico.

A' nostri giorni pareva che l'Università volesse introdurre delle grandi innovazioni: 1° che si attribuisce il diritto esclusivo di nominare i professori di teologia senza darsi pensiero nè della proposta, nè dell'adesione del Vescovo, ciò che non si fa, nè si è mai fatto in Francia nè avanti, nè dopo il 1815; 2° che intende dirigere da se sola l' insegnamento della teologia, esigere ogni anno il programma dei professori, designare i trattati, farne comporre dei nuovi a suo talento dagli uomini di sua scelta. Evidentemente i professori istituiti per simil guisa, e sottomessi ad una siffatta direzione, non avranno più alcuna missione canonica; non saranno più che un ramo diviso dal suo ceppo.

Dopo tutto questo, V. E. comprenderà di leggieri che negli Stati di S. M. l' insegnamento teologico non può essere dipendente in parte dall' Università, se non in quanto si lascierà nel medesimo tempo ai Vescovi, come si è fatto per lo passato, sotto l' impero delle lettere patenti del 23 luglio 1822, la proposta dei professori e la direzione dell' insegnamento.

Queste concessioni non sarebbero una generosità; esse loro appartengono di diritto divino; niente li potrà determinare a dipartirsene. I Vescovi si mostreranno sempre dispostissimi a concorrere all'opera così importante di educare la gioventù, ed a tendere a questo fine di conserva con S. E. il Ministro dell' istruzione pubblica; ma essi non possono farlo, che rimanendo

salvi i veri principii cattolici e la missione divina d'insegnare il catechismo ai fanciulli, e la teologia agli allievi del santuario a chi di diritto.

Se si persistesse a voler introdurre delle innovazioni, a non agire più di conserva coi Vescovi, come si è praticato in una maniera pacifica per tanto tempo, ed a stabilire un insegnamento teologico affatto universitario e puramente locale, non si otterranno i resultati che pareva potersi ripromettere da simili misure; poichè al giorno d'oggi i corsi di teologia non sono frequentati che dai giovani disposti ad abbracciare lo stato ecclesiastico; ma, certamente quelli che desiderano invece un giorno l'imposizione delle mani del loro vescovo, non vorranno fare i loro studi teologici sotto professori destituiti di ogni missione canonica.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 29 *giugno*. La sottocommissione della revisione della Costituzione incaricata di fare lo spoglio delle petizioni constatò nella tornata di ieri il risultato dello scrutinio in 72 dipartimenti, compreso quello della Senna. Il totale delle firme, croci ed adesioni ottenute nel dipartimento della Senna, non esclusa Parigi, ascende a 36,685, di cui 33,585 per la revisione pura e semplice, 2,206 per la revisione e la proroga, e 894 per la proroga.

Insomma vi sono ne' 72 dipartimenti 504,784 firme, croci ed adesioni per la revisione, 268,539 per la revisione e la proroga, 11,818 per la proroga. Il che dà un totale di 785, 141 firme, croci ed adesioni.

La sottocommissione non ha più che a spogliare i quattordici dipartimenti, che inviano all' Assemblea 115 rappresentanti, vale a dire un settimo circa de'membri che compongono l' Assemblea.

La sottocommissione fissò a giovedì 3 luglio la discussione intorno al carattere ed alla legalità di quelle petizioni, e nominerà quindi il suo relatore, il cui lavoro sarà unito al rapporto generale del Tocqueville.

I membri della riunione delle Piramidi hanno tenuta ieri una seduta in cui deliberarono intorno alla condotta che debbono tenere nel dibattimento sulla revisione.

Il sig. Broglie spiegò le ragioni che lo avevano indotto a sostituire una nuova redazione a quella firmata da' 233 rappresentanti, la maggior parte de'quali appartiene alla riunione. Ei dichiarò che le parole di *revisione totale* significano soltanto che gli elettori e l'Assemblea costituente avrebbero la maggior larghezza per esercitare la loro sovranità, e che non v'ha intenzione di limitare i loro poteri. Il Montalembert si espresse nello stesso senso.

La riunione accettò la nuova redazione del sig. Broglie ed esortò parecchi membri a prender parte alla discussione.

Alcuni ricusarono. Fra coloro che acconsentirono si contano de Broglie, Montalembert, Coquerel, Goulard e Lestiboudois.

La *Voix du Proscrit*, organo del Comitato democratico di Londra, pubblica un nuovo manifesto di Ledru Rollin, Darasz, Ruge e Mazzini, diretto alle popolazioni rumene. Sono le stesse declamazioni e mistiche aspirazioni della setta mazziniana.

BELGIO

Brusselles, 28 *giugno*. Avendo il ministero fatto una questione di gabinetto a proposito del diritto di successione in linea diretta, la Camera ha approvato il principio di questa imposizione con voti 61 contro 31. Tutti gli emendamenti furono in seguito respinti, e la proposta del Governo venne adottata.

AUSTRIA

Vienna, 28 *giugno*. Il conte Buol Schauenstein già presidente della Dieta germanica, è stato nominato ambasciatore austriaco a Londra. La partenza del sig. de Bruck per Londra doveva effettuarsi quest'oggi.

L'unico foglio non ufficiale che si pubblica a Praga, il *Foglio costituzionale di Boemia* era minacciato in questi giorni di una procedura militare e della sospensione. La redazione del *Wanderer* era stata chiamata innanzi all'autorità militare in Vienna per giustificarsi in causa di un articolo in data di Napoli, che conteneva alcune dure verità contro quel Governo. Il *Wanderer* si scusò col dire, che aveva preso quell'articolo dal foglio di Praga, che è pure soggetto allo stato d'assedio. Questo foglio fu salvato dalla procedura per la considerazione che era l'unico ancora rimasto in piedi a Praga.

Le misure del Governo austriaco in Ungheria continuano a produrre un malcontento universale. Ora è il nuovo regolamento pei passaporti che impone ai viaggiatori infinite vessazioni tanto più sentite in quel paese, perchè per l'addietro l'uso dei passaporti era interamente sconosciuto alla popolazione.

Il conte di Chambord è ora a Pesth in compagnia del duca de Lorges e del visconte di Escars.

Si è rimarcato, come una cosa strana, che questi viaggiatori furono notati sulla lista dei forestieri siccome provenienti da Parigi. Pare che il conte di Chambord consideri ora il suo esiglio, che dura già vent'anni, soltanto come un assenza temporaria. Si pretende che egli abbia intenzione di fare acquisti di beni stabili in Ungheria.

GERMANIA

Si scrive da Berlino in data del 26 che la Dieta Germanica ha ordinato un'inchiesta intorno ai disordini accaduti ad Amburgo nel sobborgo di S. Paolo nella domenica della Pentecoste. L'Austria stessa vuole che abbia luogo l'inchiesta. La Dieta sarà prossimamente chiamata a determinare sopra una petizione che i Principi mediatizzati e i membri dell' antico ordine equestre della Prussia si propongono di indirizzarle per ricuperare i diritti loro garantiti dall'art. 14 del patto federale di cui furono spogliati nel 1848.

La *Gazzetta d'Augusta* dà alcuni estratti della nuova legge sulla stampa che si sta discutendo dalle autorità legislative di Amburgo. Le determinazioni penali sorpassano in severità tutto quello che si è veduto in questo genere finora. Le multe ascendono fino a 3000 talleri, e il carcere è comminato sino alla durata di due anni. L'enumerazione di tutti i modi coi quali si può contravvenire è così estesa che anche le cose più innocenti possono essere incriminate, e specialmente severe sono le pene per le offese dirette contro i Governi esteri. Tutte le pubblicazioni sconvenienti di cose che appartengono alla vita privata sono colpite da una multa che può ascendere sino a 2000 talleri. La legge sulla stampa in Prussia, intorno alla quale si sono fatte tante lagnanze, è eminentemente liberale in confronto del progetto amburghese.

SPAGNA

Madrid, 24 *giugno*. Si dice che la gravidanza sarà annunciata officialmente nella prima quindicina di luglio.

Il Governo si è occupato da qualche tempo con molta attività del progetto per condurre a Madrid acqua potabile. Oggi la Gazzetta pubblica una lista de'sottoscrittori a quest'opera veramente nazionale che sarà di somma utilità alla capitale. La regina Isabella II ha voluto che il suo nome fosse iscritto in capo alla lista per 4 milioni. Questo nobile e generoso esempio non mancherà di trovare seguaci.

A Parigi è stato pubblicato il seguente dispaccio telegrafico:

» *Madrid*, 28 *giugno*. Nella seduta della Camera dei Deputati fu adottato ieri il voto di confidenza proposto a favore dei Ministri e in discussione da vari giorni con 184 voti contro 31. »

PORTOGALLO

La fregata *Dauntless* giunta il 18 a Spithead in Inghilterra dal Portogallo ha portato le lettere da Lisbona sino al 23.

In quella capitale regnava la più profonda tranquillità.

Le Cortes sono convocate per il 18 novembre.

Un gran numero degli scaduti rappresentanti di funzionari sono accusati di crimini e delitti; uno di essi nel distretto di Coimbra è accusato di atti di violenza con effusione di sangue.

Colla nuova legge elettorale 47 collegi, invece di 26 eleggeranno 159 deputati, invece di 45, come erano secondo il sistema del sig. Thomar.

Vi saranno inoltre 36 circoli, che secondo il sistema diretto di Palmella eleggeranno 151 deputati, finalmente 153 deputati saranno eletti da 28 collegi compresi nel progetto sottoposto alla Camera dei Pari, quando Saldanha partì l'8 aprile scorso. Questa legge soddisfa i Settembristi, ma gli amici di Saldanha non ne sono contenti; e l'*Estendarte*, organo di Silva Cabral, aumenta i suoi attacchi contro il Governo, benchè non abbandoni ancora il Duca.

TURCHIA

Si scrive da Costantinopoli in data del 14 di giugno:

Il ministro di commercio Ismail pascià è ritornato da una gita fatta a Brussa, e si è convinto del soddisfacente progresso delle costruzioni stradali in quelle parti, come anche delle favorevoli prospettive per il raccolto.

Da lettere di Samos in data del 6 rilevasi che la tranquillità e la contentezza regna ora fra quella popolazione. Le sedute dell'assemblea legislativa vi furono chiuse il 6.

Il governatore della Porta ha chiusa la sessione in persona; fu ricevuto con vivi applausi. All' adunanza era stata concessa piena libertà di discussione. Fra gli oggetti trattati sono da rimarcarsi un progetto per l' organizzazione della gendarmeria, e un altro per quella dei comuni, il regolamento per gli oggetti daziari e doganali, un codice penale e commerciale, un progetto di legge sui passaporti ed altri.

La pirateria nell' Arcipelago greco è ora assai diminuita; e si assicura che la terribile banda del Negri è stata dispersa.

La Porta ha mandato alle ambasciate estere una comunicazione colla preghiera di provvedere affinchè i loro connazionali non abbiano a portare nella capitale armi da taglio o da fuoco. Più volte ebbero luogo sanguinosi conflitti e sta nell' interesse del governo turco e di tutti i governi amici di impedire simili casi coll' insistere vigorosamente nel divieto di portare simili armi.

L'ambasciata francese a Costantinopoli ebbe la notizia dal console francese di Bukarest che le differenze nate fra esso e l'ospodar della Valacchia furono appianate.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Dall'uffizio doganale di Chiasso sul confine ticinese, venne respinto al 16 corrente un individuo perchè mancante di passaporto. Il commissario di polizia insospettito dalle risposte date dal medesimo lo fece seguire da un impiegato, ciò che induceva quest' individuo a darsi alla fuga. Venne perciò spedito dietro di lui un pichetto di soldati che presto il raggiunsero. Ei tentò di difendersi e scaricò una pistola e uccise uno dei medesimi, ma nel mentre stava per fare lo stesso coll'altra nell' altra mano, fu atterrato da una sciabolata e da uno stocco di baionetta. Condotto all'uffizio doganale gli si rivenirono in dosso tre pistole, molte cariche, 40 napoleoni di oro, vari orologi e molti altri oggetti preziosi e una boccettina con veleno. Allorchè si fu alquanto rinvenuto trasse un pugnale, che non gli si era trovato in dosso accennando di volersi ferire al cuore, locchè gli fu impedito a tempo, ma un pezzo di carta che gli riusciva di trangugiare contenente veleno gli accagionava poche ore dopo la morte. Tutte le domande sulla sua persona e condizione restarono senza risposta. Un foglio svizzero *la Legga*, vuol sapere, che l' incognito sia un magiaro, che occupava un alto posto nell' armata insurrezionale e poscia venne arruolato come semplice gregario nell' armata austriaca.

PARMA

Parma, 30 *giugno*. La *Gazzetta di Parma* pubblica parecchi decreti ducali intorno all'ordinamento dell'*esercito*. Uno di essi stabilisce che l'attuale drappello polveristi del real corpo di artiglieria sarà chiamato d'or innanzi compagnia operai di atriglieria. Confessiamo che la riforma è importante.

La Commissione speciale istituita con decreto del 16 maggio 1851 per sindacare la condotta degl' impiegati, fu dichiarata permanente, e gli incarichi ad essa affidati rispetto ai funzionari del Governo sono pure estesi agli avvocati, ai causidici e notai, non solo per esaminare il loro contegno negli ultimi anni, ma benanco il modo con cui adempiano ai doveri della rispettiva loro professione.

In tal guisa gl' impieghi e le professioni dei cittadini sono messi in forse e vien minacciata la sussistenza di parecchie famiglie, pel solo capriccio del duchino.

TOSCANA

Massa, 29 *giugno*. Ieri sera giunsero in questa città il duca di Modena e il duca di Parma con corte. Poco dopo vi giunse l' Imperatrice di Austria la quale ci rimarrà a prendere i bagni di mare.

STATI ROMANI

Roma, 25 *giugno*. Il maresciallo della brigata dei carabinieri, soprannominato *Scapone*, fu ferito mortalmente nel capo da una selce scagliatagli da mano ignota.

Repubblica di S. Marino. Si legge nella *Gazzetta ufficiale* di Milano del 30 la seguente notizia che desideriamo vedere smentita per l'onore di quella repubblichetta:

» Dietro rimostranze del governo pontificio, quello della repubblica di S. Marino non solo aderì ora all' inchiesta fattagli di espellere dal suo territorio i rifugiati politici come pericolosi per la tranquillità de' finitimi paesi della Santa Sede, ma consegnò benanco alle autorità pontificie i rei di delitti comuni, ed a tal uopo chiese ed ottenne l' assistenza militare, che venne fornita dalle imperiali reali truppe austriache.

Il giorno 25 cadente entrarono le truppe sussidiarie, ed il successivo 26 alle ore 4 di mattina sgombrarono di nuovo il territorio di S. Marino. I rifugiati politici in numero di 33 aspettano a Rimini di essere tradotti al luogo da essi trascelto. I rei di delitti comuni sono in mano della giustizia. »

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 2 luglio.

Presidenza del Commendatore PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 1 colla lettura del verbale dell'antecedente tornata e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, quindi si approva il verbale.

Pallieri presenta la relazione sul progetto di legge per la vendita dell'alveo abbandonato dal fiume Tanaro.

Del Carretto presenta la relazione sulla legge ieri presentata dal Ministro delle finanze per l'approvazione dei bilanci modificati dal Senato.

Voci: Legga, legga.

Del Carretto dà lettura della relazione colla quale conchiude per l'approvazione delle modificazioni fatte dal Senato previo un ordine del giorno che mantenga l'integrità dei diritti della Camera dei Deputati.

Dopo una breve discussione promossa dal deputato Pescatore sull' immediata discussione della legge testè letta, la Camera determina infatti di discutere subito la relazione sui bilanci contro cui si erano pronunciati il deputato Mellana ed il Ministro conte Cavour.

Il Presidente dà lettura del bilancio delle spese generali.

Pescatore vorrebbe che questo siccome più difficile fosse lasciato per l' ultimo.

La Camera decide di votare da prima il bilancio ora letto.

Mellana dimanda se in sostanza il Senato ha rispettate le cifre stanziate dalla Camera dei deputati nel qual caso esso voterà il bilancio, appunto perchè il Senato avrebbe fornito la prova più sicura di rispettare la prerogativa della Camera elettiva in fatto d' imposte.

Il Presidente porge spiegazioni nel senso appunto supposto dal dep. Mellana.

Cavallini accetta anch' esso la proposta della Commissione, massime perchè essendo nelle pensioni indicato sempre il beneplacito Regio, esso è persuaso che il Ministero vorrà tener conto del desiderio espresso dalla Camera su questo argomento ed ottemperarvi.

Valerio L.: Io ho di bisogno prima di tutto che il Ministro mi dichiari se accetta l' ordine del giorno proposto dalla Commissione e poscia bramerei sapere dal Relatore della stessa perchè mai il Senato abbia voluto distruggere un articolo quando con ciò riusciva ad uno scopo inverso di quello che si proponeva. Io desidero avere un tale schiarimento giacchè mi reca veramente meraviglia una tale risultanza, quando almeno sotto di essa non si nasconda quanto io non vi scopro.

Galvagno, *Ministro dell' interno*, porge alcune spiegazioni intorno alle intenzioni del Ministero per riguardo alle pensioni da accordarsi agli impiegati civili, delle quali spiegazioni non si comprende precisamente il tenore.

Del Carretto risponde al deputato Valerio che la Commissione non ha potuto occuparsi che dei fatti e fra questi il più importante si era quello che non erano state alterate menomamente le cifre approvate dalla Camera dei deputati: egli è per questo che la Commissione stessa propose l' approvazione dei bilanci; in quanto alle intenzioni può veder benissimo il dep. Valerio che non si possono indovinarle nè quindi darne ragione.

Mellana: Io credo che si possa far senza anche dell' ordine del giorno, essendo mio solo pensiero che si mantenga in tutto la prerogativa nella Camera elettiva in fatto d' imposta.

Chiarle spiega la portata del voto della Commissione e deduce che bisogna pensare a mantenere fermo il principio già sancito dalla Camera che cioè le pensioni non abbiano ad eccedere la somma di L. 8_m., alla qual cosa non provvede l'ordine del giorno.

Il Presidente legge l'ordine del giorno proposto dalla Commissione così espresso:

La Camera considerando che la somma totale del bilancio per le spese generali non fu variata nel progetto di legge che viene presentato alla discussione:

Che col voto dato dalla Camera dei Deputati sulle categorie e sui singoli assegnamenti è già tassativamente determinato l'uso che debbe fare il Ministero della somma stanziata;

Che lo storno degli assegnamenti personali che venissero a cessare per servire quello che continuano non può essere ammesso a termine delle veglianti leggi e regolamenti;

Che il Ministero deve limitarsi a pagare le somme portate nel bilancio e per le quali concorre il consenso dei poteri dello Stato;

Ritenute le dichiarazioni a ciò conforme contenute nella relazione con cui il Ministero accompagnò la presentazione dei bilanci stati modificati;

Che conseguentemente l'articolo 2 addizionale già votato dalla Camera può ravvisarsi come superfluo passa al voto del progetto che le viene presentato.

Pescatore: Io vorrei sentire dal sig. Ministro se non solo per quest' anno si atterrà al voto della Camera circa il *maximum* delle pensioni, ma anche se questo voto gli servirà di norma per l'avvenire.

Galvagno: Ma io non so capire questi scrupoli: non è vero che se il Ministero l' anno ven-

turo volesse proporre una somma maggiore di quella che la Caméra è intenzionata di accordare, la Camera stessa ha tutta la facoltà di rigettarla?

Pescatore: Questo vuol dire che il Governo dà nello stesso tempo ragione e torto, ci dà ragione per quest' anno e si riserva a darci torto negli anni avvenire.

Bertolini: Io vedo che adottandosi l'ordine del giorno proposto dalla Commissione si lascieranno sussistere tutte quelle pensioni sul tesoro dell' Ordine Mauriziano che pure la Camera aveva voluto abolire quando adottò la legge sui cumuli.

Il Presidente dà lettura degli articoli 3, 5, 6 e 7 della legge sui cumuli.

Bertolini: Se si vollesse ammettere che la legge che stabilì il massimo delle pensioni in lire ottomila, non abbia ad intendersi cumulativamente con quell'altra che stabilisce un ostacolo al cumulo delle pensioni tanto che partano dall' Economato Generale che dall' Ordine Mauriziano, in allora si avrebbe che, uno ricevendo lire ottomila dal Regio Erario, ottomila dall'Ordine Mauriziano ed ottomila dal bilancio dell' Economato godrebbe alla fine lire 24,000, e secondo taluno potrebbe dirsi che non sorpassò il *maximum* voluto dalla legge.

Galvagno: Ma prego di osservare che l' Ordine Mauriziano non accorda pensioni superiori alle lire mille, e quello dell' Economato non ha destinazione per questo, essendo sua instituzione giovare allo Stato ed al Culto, ma non già accordare pensioni, per cui se il Governo lo facesse io credo che incorrerebbe una vera responsabilità.

Valerio L. Il sig. Ministro combatte il mio amico Bertolini sofisticando troppo sulla parola: naturalmente non si concederanno lire ottomila su ciascuna di quelle aziende, ma quello che si vuole impedire si è che mentre il pubblico erario concede già una pensione di lire ottomila che è il massimo, l' Ordine Mauriziano e l' Economato non concedano poi ciascuno altre lire mille, per cui il titolare riceve lire diecimila invece di ottomila.

Galvagno: Ripeto ancora che l' Economato generale non può per la sua instituzione accordare pensioni; così almeno la intende il Governo di cui faccio parte.

Chiarle: Eppure se avessi i bilanci sott'occhio potrei mostrare che a carico dell'Economato generale vi sono delle pensioni civili. Vorrei pertanto proporre un emendamento all' ordine del giorno della Commissione della redazione del quale pregherei il sig. Presidente.

Il Presidente rilegge l'ordine del giorno della Commissione.

Sineo: Qui vi sono due quistioni che importa di tenere ben distinte, la prima se sia ammissibile la soppressione dell' articolo fatta dal Senato, la seconda se la Camera voglia ritrattare la sua dichiarata volontà sul massimo delle pensioni e credo che le strettezze dell' Erario debbano sconsigliare da quest' ultima decisione che nuocerebbe anche alla fama del Parlamento.

Aspronì: Io vedo che accettando l'ordine del giorno della Commissione resterà sempre qualche dubbio per cui io propongo di ripristinare l'articolo che il Senato ha soppresso. Abbiamo anche noi per la quiete del paese imparato a curvar la fronte innanzi alla volontà dell'altra Camera, non è gran male che anch'essa questa volta la curvi, massime che trattasi d'una prerogativa nostra sacra ed incontrastabile.

Del Carretto: Bisognerebbe per far ciò rinunciare anche quest'anno ad avere un bilancio regolarmente approvato dal Parlamento. Del resto contro i dubbi del dep. Asproni si hanno sempre le promesse dei Ministri, che qualche cosa devono calcolarsi.

Asproni: Ma i Ministri in uno stato costituzionale si cambiano facilmente.

Chiarle formula il suo emendamento da aggiungersi agli ultimi alinea, nel seguente modo:

» Ritenuto che coll'alinea dell' art. 2 addizionale la Camera stabiliva che nel *maximum* di lire otto mila si dovesse comprendere le assegnazioni a titolo di pensioni fatte sui bilanci de' SS. Maurizio e Lazzaro e dell'Economato, invitando il Ministero ad attenersi a tale deliberazione, passa ecc. »

Qui insorge una quistione fra i deputati Mameli, Asproni e Sineo sulla forza dei Concordati, sulla natura dei beni della Chiesa e delle chiese, sul senso degli articoli del Codice civile, che definiscono appunto la varia natura dei beni, e sul parere dato sugli stessi nel 1836 dal Senato di Savoia.

Galvagno dichiara che non può accettare l'emendamento *Chiarle*, giacchè devesi considerare che dopo l'adozione dell' art. 2 che si vorrebbe far rivivere, vi fu la legge sui cumuli all'esecuzione della quale è obbligato il Ministro.

accetterebbe l'emendamento per il fatto, non già per la massima.

Valerio L.: Bisogna però notare che se nella legge sui cumuli non si disse del *maximum*, fu perchè questo erasi stabilito antecedentemente, e bisogna interpretare le due leggi in modo che non sianvi fra esse contraddizioni, ma abbiansi ad accogliere come complemento l'una dell'altra.

L'emendamento del dep. Chiarle non è approvato.

Sineo propone la soppressione dell'ultimo alinea dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Questa soppressione sostenuta dal deputato Bertolini e combattuta dal relatore Del Carretto non è approvata.

Si approva l'ordine del giorno già indicato.

Quindi si approvano per alzata e seduta tutti gli articoli del bilancio delle spese generali non che quelli di dieci altri che sottoposti poscia separatamente a scrutinio segreto offerirono il seguente risultato.

Bilancio Spese Generali.

Votanti	117
Maggioranza	59
Favorevoli	97
Contrari	20

La Camera adotta.

Bilancio Artiglieria, fabbriche militari e fortificazioni.

Votanti	117
Maggioranza	59
Favorevoli	100
Contrari	17

La Camera adotta.

Bilancio degli esteri.

Votanti	113
Maggioranza	57
Favorevoli	99
Contrarii	14

La Camera adotta.

Cavour, ministro delle finanze, presenta il bilancio dell'Economato Generale pregando che sia discusso domani.

Bilancio di Grazia e Giustizia.

Votanti	116
Maggioranza	59
Favorevoli	100
Contrari	16

La Camera adotta.

Bilancio Istruzione Pubblica.

Sineo raccomanda al sig. Ministro di mantener forza al desiderio espresso dalla Camera sulle scuole di teologia,

Votanti	113
Maggioranza	57
Favorevoli	96
Contrari	17

La Camera adotta.

Bilancio dell' Interno.

Votanti	115
Maggioranza	58
Favorevoli	99
Contrari	16

La Camera adotta.

Bilancio dei Lavori Pubblici.

Votanti	113
Maggioranza	57
Favorevoli	97
Contrari	16

La Camera adotta.

Bilancio delle Finanze.

Il Presidente: Prego poi i signori Deputati a rinnovare le schede per la nomina della Commissione supplementaria di finanze, non essendo riuscita ad alcun esito quella fatta ieri.

Votanti	107
Maggioranza	54
Favorevoli	95
Contrari	12

La Camera adotta.

Bilancio delle Gabelle.

Votanti	111
Maggioranza	56
Favorevoli	100
Contrari	11

La Camera adotta.

Bilancio della Marina.

Votanti	111
Maggioranza	56
Favorevoli	100
Contrari	11

La Camera adotta.

Bilancio d'Agricoltura e Commercio.

Votanti	109
Maggioranza	55
Favorevoli	96
Contrari	13

La Camera adotta.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Discussione sull'Economato Generale e sulle disposizioni relative alla Banca Nazionale.

— Sono pubblicate le due leggi che prorogano l'una fino al 26 luglio corrente il termine fissato per la consegna delle case ed edifizi, e l' una fino al 25 agosto il termine per la consegna del reddito de' corpi o stabilimenti di mano morta.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 2 luglio. Ieri sera verso le ore otto diede alla vela per un viaggio di istruzione la Regia squadra composta delle fregate il *S. Giovanni*, il *Des-Geneys*, della corvetta l'*Aurora* e del brick il *Daino*. Essa è sotto gli ordini del contr' ammiraglio d' Arcolliers imbarcato sul *S. Giovanni*. Sull'*Aurora* sono accolti gli allievi della R. Marina.

Firenze, 30 giugno. Sappiamo che il Governo di Toscana ha ricevuto in consegna dal Governo di Sua Santità un certo numero di emigrati espulsi dal territorio della Repubblica di S. Marino, affinchè sieno condotti a Livorno e imbarcati per l' estero.

(*Monit. Tosc.*)

Parigi, 30 giugno. L' Assemblea adottò nella tornata d' oggi il progetto di legge che apre al ministro delle finanze un credito di 914,345 franchi per le spese del servizio dei piroscafi del mediterraneo nel terzo trimestre dell' anno. Fra tre giorni essa prenderà a discutere la legge che ha per iscopo di affidare ad una compagnia il servizio di quei piroscafi.

L'Assemblea adottò pure la legge sulle casse di risparmio ed altre poco importanti.

I fondi pubblici hanno provato un notevole rialzo alla Borsa d' oggi.

Il 5 o\[o chiuse a 93 80, rialzo 50 cent.

Il 3 o\[o a 56 50; rialzo 35 cent.

L'antico 5 o\[o piemontese (C. R.) ad 84 10, rialzo 15 cent.

Si legge nel *Lombardo-Veneto* del primo luglio:

» Una corrispondenza di Venezia dell'*Ostdeutsche-Post*, reca quanto segue:

» Desta universale stupore un avviso della » Prefettura di Finanza, col quale è ingiunto » ai venditori al minuto dei generi di regia pri- » vativa, di accettare i pezzi da sei carantani, » nel mentre che gli stessi sono obbligati di » effettuare i pagamenti all' Erario in pezzi da » venti. »

» Tale notizia ci pareva strana, fatto riflesso alle conseguenze che poteva produrre, e ci siamo dati la pena di assicurarci se fosse conforme alla verità. E lo era. Vi è un ordinanza della locale Prefettura, diramata giorni fa col mezzo dell' Intendenza a tutti gli esercenti al minuto che loro ordina di versare alle dispense la somma pel lievo dei generi loro occorrenti in tanti pezzi da venti carantani, mentre ingiunge sotto strette comminatorie di ricevere dai consumatori i pezzi da sei.

» Noi non tratteremo ora l' interesse privato degli esercenti, e non faremo toccare la poca giustizia di tale disposizione, specialmente nel ramo *Carta Bollata*, ove gli esercenti, essendo retribuiti dall' Erario coll' interesse dell'*uno* per cento sulla vendita, dovendo comprare i pezzi da venti carantani al *due*, perdono di necessità l'uno di più, sicchè invece di guadagnare l'uno per cento concesso, perdono il *due* nello spaccio di quella. E così si dica nel sale.

» Ma faremo solamente riflettere che la moneta austriaca ha bisogno di essere sostenuta e non avvilita; che respingendone una specie dalle casse pubbliche, nel mentre si continua a farla uscire, non può portare a codesta se non maggiori colpi ed in conseguenza un più grande deprezzamento.

» Bisogna avere una vista corta per credere che di questo modo l'erario guadagni gran fatto dalla differenza della valuta che incassa con quella che emette. Oggi i pezzi da sei car. perdono il 2 per o\[o in confronto di quelli da 20; ma se loro si chiudano le casse pubbliche, cadranno a poco a poco molto al disotto del corso attuale, e siccome la ricchezza numerica di uno stato non consiste nella cifra rappresentante il valore nominale della sua valuta, ma bensì in quella rappresentante il valore reale, così ne verrà che con una falsa misura si otterrà una perdita rilevantissima dove si credeva di usufruttare un leggero vantaggio. »

Vienna, 29 giugno. Molti magnati ungaresi, tra quali il barone Josika, si affrettano a correre a Joannisberg per far visita al principe Metternich. Ciò porge materia a vari discorsi. Alcuni pretendono che la visita del barone Josika sia meramente ufficiosa, stante i suoi titoli di parentela col principe.

È vero che il barone Josika ha qualche affinità colla famiglia Zichy-Ferraris a cui appartiene la principessa di Metternich; ma la parentela tra essa e il barone bisogna andarla a cercare molto lontano: assai più esplicita è l' intrinseca amicizia tra il barone Josika e il principe Metternich, e la parte principale che il barone rappresenta nel partito ungarese conservatore dello *status quo ante bellum*.

Vienna, 29 giugno. La *Corrispondenza austriaca* dichiara che dietro le informazioni prese, le risulta non essersi confermato che il Governo Amburghese abbia presentato una protesta ai Governi esteri, e in particolare al Governo francese sull' occupazione del sobborgo di S. Paolo.

Zara 26. I Montenegrini hanno fatto di nuovo un invasione nel villaggio di Spizza, ma furono respinti. Queste invasioni si sono ripetute sopra diversi punti, e alcuni combattenti rimasero sul campo da una parte e dall'altra.

Il fermento bellicoso nel Montenegro continua tuttora.

Stoccarda, 28 giugno. Oggi si trattò nella seconda Camera sui diritti fondamentali tedeschi e colla maggioranza di 64 voti contro 24 fu pronunciata la loro validità in opposizione alla decisione della prima Camera che li aveva reietti.

Berlino, 28 giugno. Prossimamente si riunirà a Gotha un congresso di delegati dei Governi tedeschi per determinare le condizioni di domicilio nei diversi Stati della Confederazione.

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Rombaldo *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 3 luglio.

5 p. 100	1819 decorrenza	1 aprile	L.	86 00
»	1831	» 1 genn.	»	88 00
»	1848 7.bre	» 1 marzo	»	84 25
»	1849 giugno	» 1 genn.	»	82 00
»	1834 obb.	» 1 genn.	»	980 00
»	1849 obb.	» 1 aprile	»	920 00
Azioni Banca Naz. god.		1 genn.	»	1690 00
» Società del Gaz. god.		1 genn.	»	--- --
Biglietti della Banca				Scapito.
	da L. 100.		L.	» 90
	da L. 250.		»	2 45
	da L. 500		»	4 50
	da L. 1000.		»	9 00

Borsa di Parigi. — 1 luglio.

Franc. 5 0\[0	decorrenza 22 marzo.	L.	93 70
» 3 0\[0	» 22 »	»	56 15
Azioni della Banca god.	1 genn.	»	2180 00
Piem. 5 0\[0 1849	» 1 genn.	»	84 00
Obbligazioni 1834	» 1 »	»	00 00
» 1849	» 1 ottobre	»	00 00

Borsa di Lione. — 28 giugno.

Franc 5 0\[0	decorrenza 22 7.bre	L.	93 00
Piem. 5 0\[0 1849	» 1 luglio	»	00 00
Obbligazioni 1849	» 1 aprile	»	00 00

In Torino, presso la Stamperia Nazionale C. Biancardi *e Comp., e presso i principali librai, trovasi*

HISTOIRE GÉNÉALOGIQUE

de la

MAISON IMPÉRIALE ET ROYALE DE GONZAGA

ETC.

suivie de la vie militaire du Général Prince Alexandre de Gonzaga Mantoue-Castiglione, comte de Murzynowski etc.

par Aimé Ferraris.

In-8°, con due ritratti, prezzo 5 franchi.

BAINS D'EVIAN

SUR LE LAC DE GENÈVE.

Ouverture d'un *Casino* où MM. les Etrangers trouveront les mêmes distractions qu'à Baden, Hombourg, etc., etc.

Les bateaux à vapeur font un service régulier. Même Etablissement à Chamounix.

SAVOIE AIX LES BAINS SAVOIE

L'ouverture de la saison a eu lieu le 15 mai.

La vogue acquise depuis si longtemps aux Eaux d'Aix semble augmenter encore cette année grâce à l'ouverture du chemin de fer de Lyon usqu' à Châlons qui met Aix désormais à 24 heures de Paris.

Aix sera aussi cette année le rendezvous de l'aristocratie italienne, de grandes fêtes sont annoncées pour la saison qui promet d'être plus brillante encore que les précédentes.

TEATRI D' OGGI

Teatro Carignano. Compagnia drammatica di Giuseppe Astolfi recita: *Clotilde di Vallery*.

Teatro D' Angennes. Compagnia drammatica francese: *Madame veuve Tarifla*.

Teatro Nazionale. Opera: *I Masnadieri* — Ballo: *I due Sergenti*.

Circo Sales. La dram. Comp. Lombardo-Veneta recita: *L'ingenua di Parigi* — Vaudevilles: *I Masnadieri*.

Teatro Diurno. La dramm. Compagnia Bassi e Preda recita: *La vedova del giustiziato*, con Meneghino ciabattino ubbriaco.

Tipografia Arnaldi.